

Insedati i distretti industriali E la Regione Veneto farà i suoi

Sui distretti industriali, in Italia tutti d'accordo. In Europa non si sa ancora. Ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha insediato la commissione di studio guidata dal professor Marco Fortis (*F&M* del 31 gennaio) incaricata di dare corpo alla rivoluzione dei distretti produttivi varata dal governo con l'ultima legge finanziaria. I 39 esperti dovranno elaborare lo schema di decreto attuativo per attribuire ai distretti personalità giuridica «a fini contabili, fiscali e bancari». La norma piace anche all'opposizione, che ha già annunciato di volerla approfondire per ri-

lanciare la competitività (*F&M* di ieri). Ciò che, naturalmente, auspica anche Tremonti: «Sarebbe molto positivo, nel caso dovesse vincere il centrosinistra, se non fosse smontata la legge, un passo avanti molto importante per l'economia del Paese». Ma la vera incognita non sta nell'esito delle elezioni politiche, quanto nel giudizio di Bruxelles: «È chiaro che il progetto andrà avanti solo se ci sarà il via libera della Ue. Ritengo la legge compatibile con le norme comunitarie e la discussione con la Commissione è già stata avviata. Continueremo a lavorare per ottenere il consen-

so sui singoli passaggi». La logica del governo, spiega il ministro, è «mettere insieme risorse per favorire economie, non per erogare soldi». Nei prossimi giorni, intanto, il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, promulgherà la riforma regionale dei distretti approvata il 2 marzo. In linea con le norme nazionali, la legge veneta punta alle aggregazioni, prevedendo una soglia minima di 100 imprese aderenti e di mille lavoratori occupati, soglia elevata a 250 aziende e a 5mila addetti per i «metadistretti». La legge veneta prevede anche l'assegnazione del rating di distretto. **M.T.**

